

Foto di Nicolas Bouvy/Ansa-Epa



La caduta durante la quinta tappa di Tom Boonen. Il belga è poi giunto al traguardo con oltre 10 minuti di ritardo

→ **A Cap Fréhel volata vinta dal britannico** che arriva a sedici successi di tappa nella «Boucle»
 → **Gilbert protagonista**, lo spagnolo si lamenta del caos. Caduta di Boonen, probabile il suo ritiro

Tour, Cavendish brucia tutti E Contador è a nervi tesi..

Un'altra volata vincente di Mark Cavendish al Tour. A Cap Fréhel il britannico coglie il 16° successo, Gilbert ci prova fino alla fine. Contador arrabbiato. Basso e Cunego non perdono, ma il morale è basso.

ANDREA ASTOLFI

CAP FRÉHEL
sport@unita.it

Mark Cavendish è il velocista più forte del mondo ed è non lontano dal diventare il più grande di sempre. La vittoria di Cap Fréhel lo trascina al largo in questa ideale graduatoria all time. Una vittoria non sminuita dal 114° posto di Petac-

chi - toccato da Rojas al km - o dal 97° di Farrar, gli unici due avversari veri finiti in fondo a remare dopo aver sprecato il gran lavoro delle loro due squadre. Il merito principale di un velocista è esserci. E Cavendish, anche dopo la ripidissima discesa dell'ultimo km, anche se Boasson Hagen fa una ciclonica volata preliminare dagli 800 fino ai 300, anche se chiuso e con la squadra disfatta da un lavoro ancora una volta sbagliato, c'era. Alle spalle di Gilbert, del pluripiazzato Rojas. Ai 50 è Gilbert in testa, incredibile anche in una volata di gruppo, su un rettilineo in leggerissima salita - «ma avevo il 12, qualcuno mi ha toccato dietro e mi ha rotto il cambio, con l'11

avrei vinto» sbotta il vallone -. Ai 20 è ancora Gilbert, ma sul traguardo le braccia alte sono quelle di Cavendish, spuntato dal nulla, a fari spenti, uscito nell'attimo giusto, nell'unico attimo giusto, quello che trovano solo i campioni. Sedicesima vittoria di tappa per l'inglese al Tour. Sedici come Jacques Anquetil. Le dimensioni sono diverse, la grandezza simile. Si parlerà di entrambi anche fra cinquant'anni. Sono difficili e maligne le tappe della prima settimana di Tour, di ogni Tour de France. Contador assaggia due volte l'asfalto umido della Bretagna, ma si rimette sempre in piedi. Va peggio a Nicki Sorensen, agganciato da una motocicletta dell'organizzazione, un terreno mor-

bido ne attutisce lo schianto e lui riparte. A differenza dello sloveno Janez Brajkovic, trascinato a terra dallo specialista delle cadute Gesink e arrivato prima degli altri a Cap Fréhel, ma in ambulanza con un trauma cranico. Chi cade ha sempre torto, naturalmente, ma hanno torto in tanti: soprattutto gli spettatori, che si tolgono all'ultimo istante, poi le moto, quasi più numerose dei numerosissimi corridori, 195 ancora in corsa. Cade anche Tom Boonen: il belga ha probabilmente una clavicola fratturata, ma lo stesso, aiutato dal compagno Engels, arriva al traguardo, 13 minuti dopo lo sprint di Cavendish, penultimo di tappa, accolto comunque dagli applausi di un